



## **Memoria del b. Alfredo Cremonesi**

*Veglia di preghiera  
per il Myanmar  
a un anno dal colpo di stato*



**DIOCESI DI CREMA**  
7 febbraio 2022

# I. Adorazione eucaristica

## **Canto iniziale Eucaristico: PANE DI VITA NUOVA**

1. Pane di vita nuova,  
vero cibo dato agli uomini  
nutrimento che sostiene il mondo  
dono splendido di grazia.  
Tu sei sublime frutto  
di quell'albero di vita  
che Adamo non poté toccare:  
ora è in Cristo a noi donato.

**Rit.: Pane della vita,  
sangue di salvezza,  
vero corpo vera bevanda,  
cibo di grazia per il mondo.**

2. Sei l'Agnello immolato  
nel cui sangue è la salvezza,  
memoriale della vera Pasqua  
della nuova Alleanza.  
Manna che nel deserto  
nutri il popolo in cammino,  
sei sostegno e forza nella prova  
per la Chiesa in mezzo al mondo. **Rit.**

*Durante il canto si espone e si incensa il SS.mo Sacramento. Dopo qualche minuto di preghiera silenziosa, la Guida introduce la Veglia.*

## **Guida**

La nostra Chiesa celebra oggi la memoria del beato Alfredo Cremonesi, missionario e martire, a sessantanove anni da quando sigillò con l'effusione del sangue il dono della sua vita per il popolo e la Chiesa del Myanmar.

Oggi questo popolo e questa Chiesa vivono ancora un volta tempi drammatici, in particolare dopo il colpo di stato dell'1 febbraio di un anno fa.

Accogliamo l'invito alla preghiera lanciato qualche giorno fa da papa Francesco. Egli ha ricordato che «da un anno a questa parte... assistiamo con dolore alle violenze che insanguinano il Myanmar. Faccio mio l'appello dei Vescovi birmani affinché la comunità internazionale si adoperi per la riconciliazione tra le parti interessate. Non possiamo voltare lo sguardo da un'altra parte, di fronte alle sofferenze di tanti fratelli e sorelle. Chiediamo a Dio, nella preghiera, la consolazione per quella popolazione martoriata; a Lui affidiamo gli sforzi di pace».

Il beato Alfredo sostenga, con la sua intercessione, la nostra preghiera, nel corso della quale ascolteremo anche alcune testimonianze inviate in questi ultimi giorni dal Myanmar. Ma la nostra sarà soprattutto una preghiera silenziosa, adorante; come ha scritto in questi giorni un missionario dal Myanmar, «il popolo del Myanmar sa vivere nel silenzio: ne ha fatto una spiritualità, e nel silenzio del proprio dolore trova la forza di tenere lontana la violenza e gli abusi con cui vogliono essere imprigionati e violentati».

Ci uniamo a questo silenzio; ma la nostra preghiera vuol anche dare voce al popolo del Myanmar, perché non sia dimenticato, e perché – dice ancora questo missionario – «parlarne è un'opera di pace, e “un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace” (Gc 3,18)».

*Spazio di preghiera silenziosa*

## **TESTIMONIANZA**

Myanmar, un anno dopo. Testimonianza di un missionario.

Il 31 Gennaio del 2021 (vigilia dell'insediamento del nuovo governo), tutti pensavamo che nessuno, neanche i militari, avrebbero potuto fare a meno del gusto della libertà, che tutti ne fossero stati ammalati e contagiati, che tutti se ne fossero innamorati,

che tutti avessero dato nuove forme alla propria vita e ai propri sogni.

Il 1 Febbraio del 2021 ci siamo svegliati nel silenzio. Le comunicazioni erano interrotte: i collegamenti telefonici disattivati, internet inaccessibile, i canali televisivi oscurati. Il gusto della libertà, tuttavia, aveva ancora il potere di far pensare ad un guasto tecnico: il gusto della libertà vive della fiducia, e c'era fiducia che non fosse successo niente.

Nelle prime ore del mattino, chi aveva antenne paraboliche con la possibilità di intercettare canali televisivi della Thailandia e canali di news internazionali, cominciava invece ad ascoltare voci antiche, ancora temute: la Signora era stata arrestata assieme al Presidente dell'Unione del Myanmar e ad altri membri del partito di maggioranza che avrebbero giurato fedeltà alla Costituzione poche ore dopo.

Al senso di attesa ed eccitazione delle ore precedenti, fa seguito una cascata di emozioni: sgomento, paura, rabbia, tristezza, incredulità. C'è confusione: era sogno il gusto della libertà oppure è sogno il ritorno alla dittatura?

Cala un grande silenzio sul Myanmar: non c'è forza di parlare, non c'è forza per immaginare vecchi e nuovi scenari, non c'è più voglia di chiamare all'appello la rabbia di decenni di abusi e soprusi. Non c'è più spazio per questo nel cuore. [...]

Più tardi ci scambiamo messaggi, ci diciamo che durerà poco, che la comunità internazionale non potrà accettare questo stato di cose, che la Signora e il Presidente saranno subito liberati, ma dentro c'è pianto, c'è lutto, c'è una grande domanda che pesa sulla coscienza, ed è la domanda del perché: perché è successo ancora? Perché la pace deve essere sempre così irraggiungibile? Perché la pace, che è così bella, deve essere sempre criminalizzata, vista con sospetto, maltrattata e violentata? Perché la libertà deve essere desiderata come un miraggio e mai gustata come la condizione originaria della Creazione, come il modo giusto di essere e di vivere nella storia?

### *Spazio di preghiera silenziosa*

Tra il 2 e il 3 Febbraio il Myanmar scende in strada: lo fa con gentilezza, con garbo. Il popolo del Myanmar scende in strada per dire che "la nazione è nostra". Il popolo mostra il suo volto più bello e gentile: non urla, ma canta. Offre fiori e bottiglie d'acqua alla polizia, perché stare sotto il sole è pesante. I manifestanti si fanno selfie con le forze dell'ordine perché "la nazione è nostra", è di tutti, siamo un unico popolo, e questo è solo un momento di passaggio per capire quanto è bella la pace, quanto

è giusta e gustosa la libertà. Alla fine delle giornate di dimostrazioni pacifiche, nella città dove vivo, i giovani che avevano manifestato organizzano gruppi per pulire la città, per renderla bella e pulita, come sempre, perché questa “è la nostra città”. A Febbraio ci sono canti, fiori, acqua da bere per tutti e selfie.

Ma il 28 Febbraio arriva l'ordine di sparare alle folle. Un mese di scioperi, di canti e manifestazioni sono inammissibili. Non ci sono più fiori, ma proiettili e manganelli. Non ci sono più selfie, ma arresti di massa. Non c'è più acqua, ma sangue.

Seguono mesi di violenze, di privazioni sempre più gravi e violente della libertà, privazioni che si insinuano in ogni gesto e in ogni momento della vita personale e sociale. Fino ad arrivare alle privazioni di oggi, in cui ogni gesto di vita è un atto criminale. [...] Il vivere stesso è stato criminalizzato, l'esserci con questo corpo e con questa capacità di pensare, desiderare, provare emozioni: tutto questo è diventato un gesto criminale. [...]

Un uomo di oltre 70 anni, già da un anno colpito da ictus e paralizzato su tutto il lato sinistro del corpo, è stato costretto a camminare e a *strisciare* per verificare che non stesse fingendo per sfuggire alle perquisizioni. È arrivato sporco di terra e sangue, ma più della terra e del sangue lo hanno ferito le lacrime che ha dovuto versare per il dolore e l'umiliazione subita davanti alla propria moglie, ai propri figli e ai propri nipoti: ferito dall'umiliazione di dover strisciare.

Questo non è un evento che racconto per impietosire e disturbare la coscienza delle persone: questo è successo davvero, questa è storia, questa è la storia a cui noi tutti apparteniamo, ovunque siamo.

### *Spazio di preghiera silenziosa*

E inizia così anche *il grande silenzio del mondo sul Myanmar* e su tutti quei popoli di cui il Myanmar è simbolo. Inizia e continua il silenzio su tutti quei dolori di guerra e morte che l'umanità vive, in una solitudine difficile da immaginare. [...]

Ma qui comincia anche *il silenzio del popolo del Myanmar*. È un popolo che sa vivere nel silenzio e ai margini della storia, quello del Myanmar. Un popolo umile, un popolo bello nella sua silenziosa dignità. Ha cantato quando ha potuto, ma non svende la propria voce.

Il popolo del Myanmar è tutto descritto nella Parola di Dio: è una figura profetica, è il Vangelo che continua a vivere nella nostra storia di uomini e donne. Il popolo del

Myanmar vive nella carne del Servo di Yahvè: “Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima” (Is 53,3).

E nel suo dolore, come “uomo che ben conosce il patire”, vive il silenzio come luogo della propria libertà, come luogo dove continua a promettere pace e libertà a sé stesso: “maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca” (Is 53,7).

### *Spazio di preghiera silenziosa*

Penso al popolo del Myanmar come al popolo delle Beatitudini.

*Beati i poveri in spirito*, e beato il popolo del Myanmar che nella sua impotenza davanti al male, sa che il suo cuore è una forza inviolabile, impenetrabile.

*Beati quelli che sono nel pianto*, e beato il popolo del Myanmar che nelle sue famiglie spaccate e divise dalla violenza, piange per “irrigare il suo futuro”, per dare gioia ai figli e alle figlie di una terra che piange come un gesto di intimità con la propria storia.

*Beati i miti*, e beato il popolo del Myanmar che non alza la voce, che guarda alla morte con la stessa tenerezza con cui si guarda una sorella amata, da sempre vicina, la sorella più fedele, quella che fino ad ora non ha ancora tradito alcuna delle proprie promesse.

*Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia*, e beato il popolo del Myanmar che sa bene che la giustizia non è un diritto ereditato dalla storia, ma un cammino difficile e doloroso, una scelta di vita per la quale bisogna essere disposti anche a morire.

*Beati i misericordiosi*, e beato il popolo del Myanmar, che non chiede vendetta, non la desidera e non la stima, ma chiede solo di poter vivere nella pace e di essere lasciato nella pace.

*Beati i puri di cuore*, e beato il popolo del Myanmar, con cui è bello vivere, e da cui imparo cosa sia il perdono, da cui imparo cosa sia la gioia delle cose semplici, da cui imparo cosa sia la pazienza, cosa sia l'amore che tutto copre, e con cui sto scoprendo cosa sia la felicità!

*Beati gli operatori di pace*, e beato il popolo del Myanmar, perché dal proprio sangue ha imparato a fare la pace, ha imparato a desiderarla per tutti, e beato il popolo del Myanmar perché ogni giorno non prega solo per la pace per sé, ma prega per la pace dei popoli, per la pace dell'umanità, perché la pace è bella.

*Beati i perseguitati per la giustizia*, e beato il popolo del Myanmar, perché in questa

persecuzione impara l'unità, vive la generosità, insegna la perfetta letizia.  
*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male, e beato il popolo del Myanmar che sa sperare nel bene, che sa parlare il vocabolario del Regno dei Cieli. Beato il popolo del Myanmar che sa parlare di amore, e quando ne parla dice la verità. Sa parlare di riconciliazione, e quando ne parla dice la verità. Sa parlare di fedeltà, e quando ne parla dice la verità.*

*Spazio di preghiera silenziosa*

## II. Ufficio delle letture

**INNO** (cantato)

Re immortale e glorioso,  
che accogli nella luce  
i tuoi servi fedeli,

esaudisci il tuo popolo,  
che canta le tue lodi  
nel ricordo dei martiri.

La forza del tuo Spirito  
ci guidi alla vittoria  
sul male e sulla morte.

Sia onore al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo  
nei secoli dei secoli. Amen.

**SALMODIA** (Lunedì della prima settimana)

**1 ant.** Salvami, Signore,  
per la tua misericordia.

## **SALMO 6**

### **L'uomo nella prova implora la misericordia di Dio.**

*Ora l'anima mia è turbata... Padre, salvami da quest'ora (Gv 12, 27).*

Signore, non punirmi nel tuo sdegno, \*  
non castigarmi nel tuo furore.  
Pietà di me, Signore: vengo meno; \*  
risanami, Signore: tremano le mie ossa.

L'anima mia è tutta sconvolta, \*  
ma tu, Signore, fino a quando?  
Volgiti, Signore, a liberarmi, \*  
salvami per la tua misericordia.

Nessuno tra i morti ti ricorda. \*  
Chi negli inferi canta le tue lodi?

Sono stremato dai lunghi lamenti, †  
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, \*  
irroro di lacrime il mio letto.

I miei occhi si consumano nel dolore, \*  
invecchio fra tanti miei oppressori.

Via da me voi tutti che fate il male, \*  
il Signore ascolta la voce del mio pianto.

Il Signore ascolta la mia supplica, \*  
il Signore accoglie la mia preghiera.  
Arrossiscano e tremino i miei nemici, \*  
confusi, indietreggino all'istante.

**1 ant. Salvami, Signore,  
per la tua misericordia.**

**2 ant.** Dio, rifugio del povero  
nel tempo dell'angustia!

## **SALMO 9A**

### **Ringraziamento per la vittoria**

*E di nuovo verrà a giudicare i vivi e i morti.*

#### **I (1-11)**

Ti loderò, Signore, con tutto il cuore \*  
e annunzierò tutte le tue meraviglie.  
Gioisco in te ed esulto, \*  
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

Mentre i miei nemici retrocedono, \*  
davanti a te inciampano e periscono,  
perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; \*  
siedi in trono giudice giusto.

Hai minacciato le nazioni, †  
hai sterminato l'empio, \*  
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico, \*  
è scomparso il ricordo  
delle città che hai distrutte.

Ma il Signore sta assiso in eterno; \*  
erige per il giudizio il suo trono:  
giudicherà il mondo con giustizia, \*  
con rettitudine deciderà le cause dei popoli.

Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, \*  
in tempo di angoscia un rifugio sicuro.

Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, \*  
perché non abbandoni chi ti cerca, Signore.

**2 ant. Dio, rifugio del povero  
nel tempo dell'angustia!**

**3 ant.** Dirò le tue lodi, Signore,  
nell'assemblea del tuo popolo.

## **II (12-21)**

Cantate inni al Signore, che abita in Sion, \*  
narrate tra i popoli le sue opere.  
Vindice del sangue, egli ricorda, \*  
non dimentica il grido degli afflitti.

Abbi pietà di me, Signore, †  
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, \*  
tu che mi strappi dalle soglie della morte,

perché possa annunziare le tue lodi, †  
esultare per la tua salvezza \*  
alle porte della città di Sion.

Sprofondano i popoli nella fossa che hanno scavata, \*  
nella rete che hanno teso si impiglia il loro piede.

Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia; \*  
l'empio è caduto nella rete, opera delle sue mani.

Tornino gli empi negli inferi, \*  
tutti i popoli che dimenticano Dio.  
Perché il povero non sarà dimenticato, \*  
la speranza degli afflitti non resterà delusa.

Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo: \*  
davanti a te siano giudicate le genti.  
Riempile di spavento, Signore, \*  
sappiano le genti che sono mortali

**3 ant. Dirò le tue lodi, Signore,  
nell'assemblea del tuo popolo.**

**V./** Mi afferra l'angoscia e l'oppressione,  
**R./** **ma la tua parola mi sostiene.**

## **PRIMA LETTURA**

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo (1,13 – 2,10)

### **Vocazione e apostolato di Paolo**

Fratelli, voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.

Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro

il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.

Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m'interessava, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.

## RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 15, 10; Gal 2, 8

**R./** Per grazia di Dio sono quello che sono. \* **La sua grazia in me non è stata vana, e con me rimane sempre.**

**V./** Colui che ha fatto di Pietro un apostolo degli Ebrei, ha fatto di me l'apostolo dei pagani.

**R./** **La sua grazia in me non è stata vana, e con me rimane sempre.**

## SECONDA LETTURA

Dalle Lettere del beato Alfredo Cremonesi

*(Lettera a P. Giuseppe Armanasco, 12 giugno 1922, Roma – Archivio Generale PIME, Fondo Cremonesi, Tit. 32, vol. 14)*

### **Il mio cuore sentì tutta l'attrattiva dell'apostolato missionario**

È da dieci anni che il Signore lavora l'anima mia per renderla degna di sé, all'alta missione: perché fin dal primo anno di Seminario, io mi sono sentito chiamato alle missioni. E da allora non cessai di accrescere questa mia inclinazione cogli abbonamenti a periodici missionari di codesto Istituto, col leggere tutti i nuovi libri che venivano ad accrescere il patrimonio della letteratura missionaria. Ma allora ero ancora troppo pieno di pregiudizi per pensare alla partenza, e consideravo i missionari come miei fratelli senza avere il coraggio di seguirli; consideravo quei luoghi lontani come mio campo di fatica, senza pensare ad andarci. E poi questi ardori missionari sembravano completamente naufragare nella malattia che per quattro anni mi tormentò.

Ma invece, nello spasimo della carne, l'anima mia trovò la sua gioia, e nella morte del sangue lo spirito ridivenne giovane e forte, e i miei ideali missionari si fecero più belli, liberati da molti pregiudizi. E fu in questo lento dissolvimento del mio essere, del mio povero corpo, che il cuore sentì tutta l'attrattiva dell'apostolato e soprattutto del sacrificio, e sentì che un giorno sarebbe divenuto missionario, e un giorno anche martire.

Ma io per allora cacciavo questi sentimenti come tentazioni di presunzione e non pensavo proprio che la mia carne grama avrebbe potuto ridiventare sana e florida, e compiere la sua missione nel turbinio della vita. Ma più li cacciavo, più questi sentimenti ritornavano potenti, anche sotto diverse forme; e così mi figuravo di diventare apostolo della penna e della parola, la mia grande passione: scrivere libri e articoli, cantare tutti i più grandi ideali, gridare e predicare a tutti la Buona Novella. E fu allora che desiderai di guarire. Abbandonato dagli uomini, ricorsi a Dio, per l'intercessione della carissima ven. Suor Teresa del Bambin Gesù; ed ella fece cadere anche su di me lentamente, anche attraverso l'insufficienza dei mezzi umani, la sua pioggia di rose. Così mi trovai guarito senza saperlo, e senza nemmeno averne più speranza. E la prova che non fu tutta terrena la mia guarigine, è che da un anno io non sento il benché minimo disturbo. E fu appunto in quest'anno di benessere che si

maturò la mia vocazione missionaria.

C'era ancora un ultimo pregiudizio, il più grave. La mia più grande passione è quella di poetare, di scrivere, di predicare; è la passione della parola in tutta la sua estensione. Ora temevo che facendomi missionario, dovessi rinunciare a questa mia inclinazione, e mi riusciva ostico. Ma ora anche questo ultimo baluardo di Satana e del mio egoistico "io" è caduto; ora so che devo esplicitare questa mia passione tutta e compiutamente nel campo delle missioni; ora sono capace di rinunciare anche a questa irruente passione per il mio grande ideale, per contemplare finalmente in tutto il suo splendore il sole che già mi brilla dinanzi.

A me l'apostolato ristretto ad un paese mi sembra egoista; ma io desidero un apostolato pieno di sangue e di sacrifici, colmo di fiele e di delusione, senza l'egoistica soddisfazione personale; e laggiù è il mio campo.

## RESPONSORIO

**Cfr. Rm 15, 16; Fil 2, 17**

**R/.** A motivo della grazia che mi è stata data da Dio sono diventato ministro di Cristo tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio, \* **perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo.**

**V/.** Anche se devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi.

**R/.** **perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo.**

## ORAZIONE

O Dio, che al beato Alfredo, martire, hai concesso di imitare il buon Pastore che offre la vita per le sue pecore e non le abbandona nell'ora del pericolo, dona anche a noi, per sua intercessione, di riconoscere la voce di Cristo per seguirlo con fede salda e amore sincero.

Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Amen.**

*Dopo un breve momento di preghiera, al suono dell'organo si ripone il SS.mo Sacramento.*

# Celebrazione della Messa

## Canto d'inizio: IL DISEGNO

**Rit.: Trinità d'amore, santa e beata  
inni a te cantiamo  
per il martire Alfredo,  
che per Gesù Cristo ha versato il suo sangue.  
Ora egli gioisce nel cielo  
con la schiera dei giusti e dei santi  
che ovunque han seguito l'Agnello  
nel cui sangue han lavato la veste.**

1. In Birmania tua amata missione  
qual discepol fedele al Maestro  
tu hai reso in servizi e fatiche  
quanto avevi da lui ricevuto.  
Fu Teresa, la piccola santa,  
a ispirare il tuo stile in missione;  
hai capito che un cuore ha la Chiesa:  
una vita bruciata d'amore. **Rit.**
2. Come Paolo, a te tanto caro,  
nei villaggi hai portato il vangelo  
con le insidie di fiumi e di monti  
tra disagi e dure fatiche.  
"Come agnelli tra lupi vi mando,  
vi odieranno per il mio nome;  
siate pronti a render ragione  
della viva speranza che è in voi". **Rit.**

# Liturgia della Parola

## I LETTURA (Is 52,7-10)

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio

**Rendiamo grazie a Dio.**

*SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 95/96)*

**R./ Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome. **R./**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **R./**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome. **R./**

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine. **R./**

## **CANTO AL VANGELO**

### **Alleluia, alleluia.**

Io sono il buon pastore, dice il Signore,  
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

**Alleluia.**

## **VANGELO (GV 10,11-16)**

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore».

Parola del Signore.

**Lode a te, o Cristo.**

## **OMELIA**

## **PREGHIERE DEI FEDELI**

## **Canto d'offertorio: CHI CI SEPARERÀ**

1. Chi ci separerà dal suo amore,  
la tribolazione, forse la spada?  
Né morte o vita ci separerà  
dall'amore in Cristo Signore.
  
2. Chi ci separerà dalla sua pace,  
la persecuzione, forse il dolore?  
Nessun potere ci separerà  
da Colui che è morto per noi.
  
3. Chi ci separerà dalla sua gioia,  
chi potrà strapparci il suo perdono?  
Nessuno al mondo ci allontanerà  
dalla vita in Cristo Signore.

## **Canto di comunione: IL SIGNORE È IL MIO PASTORE**

1. Il Signore è il mio pastore:  
nulla manca ad ogni attesa;  
in verdissimi prati mi pasce,  
mi disseta a placide acque.
  
2. E' il ristoro dell'anima mia,  
in sentieri diritti mi guida  
per amore del santo suo nome:  
dietro lui mi sento sicuro.
  
3. Pur se andassi per valle oscura  
non avrò a temere alcun male:  
perché sempre mi sei vicino,  
mi sostieni col tuo vincastro.
  
4. Quale mensa per me tu prepari  
sotto gli occhi dei miei nemici!  
E di olio mi ungi il capo:  
il mio calice è colmo di ebbrezza!
  
5. Bontà e grazia mi sono compagne  
quanto dura il mio cammino:  
io starò nella casa di Dio  
lungo tutto il migrare dei giorni.

## **Canto finale: SANTA MARIA DEL CAMMINO**

1. Mentre trascorre la vita  
solo tu non sei mai;  
Santa Maria del cammino  
sempre sarà con te.

**Rit.: Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù.  
Cammineremo insieme a te verso la libertà.**

2. Quando qualcuno ti dice:  
“Nulla mai cambierà”,  
lotta per un mondo nuovo,  
lotta per la verità! **Rit.**
3. Lungo la strada la gente  
chiusa in se stessa va;  
offri per primo la mano  
a chi è vicino a te. **Rit.**
4. Quando ti senti ormai stanco  
e sembra inutile andar,  
tu vai tracciando un cammino:  
un altro ti seguirà. **Rit.**
5. Ave, o piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Ecco l’ancella di Dio,  
opera Tu in me. **Rit.**
6. La tua risposta, Maria,  
diede a noi Gesù;  
ciò che tu avevi creduto  
ecco si avverò. **Rit.**